

IL CORO PASUBIO

Dove le canzoni si avverano

E' l'alba del 1966 quando, da una brillante idea di Francesco Cavallin e grazie alla disponibilità di una quarantina di volenterosi giovanotti di tutta la valle, iniziano le avventure di un sogno chiamato coro Pasubio. La direzione musicale viene affidata da subito alla sensibilità di Domenico Raoss, già organista a Parrocchia, mentre la spiritualità del gruppo viene curata da don Eugenio Cornella, parroco in una delle frazioni della valle. Il carisma e l'entusiasmo del fondatore portano ben presto il gruppo ad esibirsi dinanzi al pubblico: è indimenticabile l'esordio, all'adunata nazionale degli alpini in quel di La Spezia, dove l'entusiasmo della prima volta riesce a sopperire ad un'oggettiva inesperienza. Già dalle prime uscite è chiaro l'intento di portare alla gente l'amore per il canto e per la propria terra: il repertorio infatti viene improntato sui canti classici della montagna, intervallati dalle nuove canzoni di un emergente Bepi De Marzi.



Nel 1968 arriva il primo significativo cambio di maestro. Subentra al carissimo "Minco" il "vulcanico" Mariano Cobbe, che, con passione e grinta impareggiabili, dà vita ad un connubio perfetto con l'esuberante Cavallin. Vengono rassegne e concerti, il coro incomincia ad essere apprezzato anche fuori regione. Tutto sembra andare a gonfie vele, ma la vita insegna che le insidie e gli imprevisti sono dietro l'angolo.

Nel maggio del 1971, mentre accompagna una scolaresca in visita alla diga di Speccheri presso la quale ricopre il ruolo di guardiano, Francesco precipita e perde la vita. Pare la fine, poiché d'improvviso viene a mancare il "comandante" della nave, e la "ciurma" sembra non avere ancora la solidità necessaria per far fronte ad una simile perdita.

Serve un segnale forte, una scossa che possa ridare nuove energie ad un ambiente che accusa pesantemente il colpo. Al termine di un breve periodo di riflessione e di confronto, nel quale Arcadio Stoffella ricopre la carica di



presidente, durante una riunione tenutasi alla trattoria di Liliana, situata proprio ai piedi del grande muro che ha visto spegnersi precocemente il compianto Francesco, spunta la figura di Renato Cobbe, già corista e fratello del maestro Mariano, che subentra alla presidenza. Si deve ripartire, andando alla ricerca di nuovi coristi e di nuovi ambiziosi obiettivi. Nel giugno del 1973 il coro si presenta a Roma in piazza Navona al festival della coralità, ricco di giovani voci, forte di una serenità ritrovata. La strada maestra è stata ripresa, ed il saper affrontare un periodo così difficile fortifica ulteriormente lo spirito del sodalizio.



Inizia un periodo davvero fortunato, concerti e rassegne arrivano numerosi e le esibizioni del coro portano con sé un'energia contagiosa che il pubblico dimostra di apprezzare. Nasce in quegli anni l'idea di organizzare la locale rassegna d'estate alla



quale prendono parte via via le formazioni corali più in vista del momento: lo spazio scelto è il teatro comunale di S. Anna. La struttura durante l'anno viene utilizzata come magazzino e nei giorni antecedenti l'appuntamento canoro, grazie alla passione ed alla disponibilità dei coristi, viene trasformata in una accogliente arena.

Al termine di un decennio ricco di soddisfazioni, all'interno del quale hanno ricoperto per un anno ciascuno la carica di presidente anche Umberto Gios ed Egidio Sega, nel 1984 il coro si affida al dottor Mario Egidio Guerriero, figura meravigliosa che tutta Vallarsa da molto tempo apprezza come medico condotto. Nuove voci vengono inserite nel gruppo, il coro si avvia verso il traguardo dei vent'anni di vita con rinnovate prospettive. Le soddisfazioni non mancano, il coro ha l'onore di portare la voce della sua valle in svariati luoghi della penisola e anche all'estero: indimenticabili in tal senso le settimane trascorse prima in Basilicata nella terra natale del dottor Mario, e successivamente la trasferta in terra sarda, ospiti degli amici di Lula.





1986 - Camosilvano

La sfortuna, però, sembra nuovamente abbattersi sulle sorti del gruppo. Nell'autunno 1989 si spegne il cuore del dottor Guerriero mentre è nei boschi della sua amata Vallarsa a tagliare la legna e le conseguenze sul coro sono molto pesanti. Alla presidenza viene eletto un giovane corista, Piero Susana, e viene festeggiato il 25° anno di fondazione proponendo un

grande evento presso il locale teatro tenda, al quale vengono invitati il coro Croz Corona ed il coro Roen, due fra le compagini più prestigiose della coralità trentina. Qualcosa però, sembra si sia allentato, nello spirito e nei rapporti fra i coristi.

A causa delle continue discussioni, l'organico si riduce sensibilmente. D'innanzi ad una nuova serie di contrasti, dopo venticinque anni di straordinaria intensità, nei quali ha trasmesso al coro tutta la sua passionalità, il maestro Mariano rassegna le dimissioni. E' la fine di un'epoca meravigliosa, e come spesso accade nelle grandi storie d'amore, nel periodo susseguente alla separazione non mancano dicerie e malumori.

Al termine di un anno di pausa forzata, si volta pagina. Il nuovo presidente è Renato Angheben, corista di lungo corso, che porta con sé un nuovo direttore, Andrea Schelfi di Brentonico: arriva inoltre qualche volto nuovo che assieme alla preparazione musicale del maestro ridà linfa ad un gruppo che solo qualche mese prima sembrava arrivato al capolinea. Il 30° anniversario di



1996 - Raossi

fondazione è dietro l'angolo ed il coro intende festeggiarlo nel migliore dei modi: incidendo il suo primo disco, "Echi nella valle". Il lavoro risulta gradevole, sembra che



2003 - Monaco di Baviera

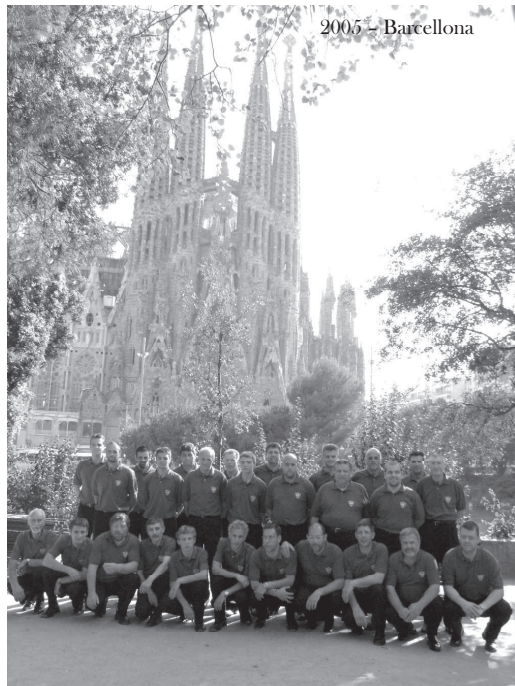
tutti i cattivi presagi siano dietro le spalle. Ma non è proprio così perché nell'autunno del 1997, il maestro Andrea annuncia la sua intenzione di abbandonare e l'inaspettata notizia mette nuovamente con le spalle al muro: bisogna trovare un nuovo direttore, ma soprattutto serve un sostanziale ringiovanimento all'interno dell' organico.

Dopo un periodo di pianificazione, il coro si affida a Ivan Cobbe, giovane musicista della valle,

appena rientrato dagli studi effettuati a Padova, e nipote del maestro Mariano. E' l'autunno '99, l'organico viene completamente rinnovato, si punta sull'entusiasmo delle nuove leve. Dopo qualche mese trascorso in sala prove, il coro si ripresenta davanti al proprio pubblico in occasione dell'annuale fiera di San Luca: è l'autunno del 2000 e un nuovo compleanno è alle porte. Per festeggiare nel migliore dei modi il 35° anniversario di fondazione,



viene concretizzato l'ambizioso progetto di pubblicare il secondo disco, "InCanto": una miscellanea di nuove registrazioni e la riproposta di alcuni brani eseguiti dal vivo e recuperati dagli archivi dell'emittente televisiva Tevallorsa, che negli anni ottanta raccontava, attraverso le proprie immagini, la vita e le storie vissute ai piedi delle Piccole Dolomiti.



Corre l'anno 2003 quando, dopo nove anni vissuti con grande intensità alla guida del gruppo, Renato Angheben lascia la presidenza a Massimo Rech, arrivato in valle qualche anno prima per motivi di lavoro e innamoratosi fin da subito montagne e delle persone del luogo.

L'affiatamento fra le nuove voci cresce di giorno in giorno, mentre all'interno di un repertorio sempre più vario fanno il loro ingresso le prime composizioni inedite del maestro Ivan. Non mancano i consensi e gli appuntamenti importanti, tra cui i principali sono Monaco di Baviera, Kitzbühel in Austria e Barcellona, in terra spagnola. Sono anni di

grande serenità, ogni appuntamento viene vissuto con la consapevolezza di portare al pubblico una ventata di novità.

Intanto è giunto il momento di spegnere quaranta candeline, ed in occasione del prestigioso traguardo vengono mandati in stampa il terzo album dal titolo "en@rmonia", nel quale appare evidente il salto di qualità avvenuto, ed il quarto CD "Cantiamo Natale", una raccolta di canti natalizi voluta fortemente e finanziata dal presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di



Trento, Ferdinando Ceccato, per promuovere, all'interno delle scuole della regione, una campagna sulla prevenzione e sulla conoscenza dei problemi legati alla cecità. Aumentano le richieste, sia per la qualità che il coro oramai sa offrire con continuità, sia per le composizioni inedite che vengono proposte all'interno dei concerti. In occasione di una serata a Villa Lagarina si incontrano i destini musicali del gruppo e di Veronica Ciurletti, giovane soprano trentino, assieme alla quale inizia una serie di collaborazioni: pur mantenendo le sue caratteristiche originarie, il coro infatti ogni tanto non disdegna qualche divagazione sul tema. A testimonianza di tutto ciò stanno la registrazione del brano "Domani", composto da Ivan e dalla stessa Veronica, che viene inserito nel nuovo progetto discografico "Fragili fiori", e una serie di importanti appuntamenti proposti di tanto in tanto nel periodo natalizio. Dalla primavera 2010 il coro ha un nuovo presidente, Daniel Cobbe, fratello di Ivan, che con la sua giovane età e con il suo inarrestabile entusiasmo rappresenta un importante segno di continuità e permette di guardare al futuro con rinnovata fiducia.



Scrutando l'orizzonte



Gli aneddoti da ricordare, in oltre quarantacinque anni di storia, sono davvero infiniti. Come dimenticare quel lontano concorso di Bolzano alla fine degli anni sessanta, quando, pochi minuti prima di salire sul palco per l'esibizione d'innanzi alla giuria, un incredibile Francesco Cavallin offre dietro le quinte a tutto il coro vassoi di pasticcini fra lo stupore generale. Quanta soddisfazione nel rievocare quella sera del 1980 al teatro comunale di Mori, quando un colpito maestro Lucato del coro El Vajo di Chiampo, visto il numero esiguo di coristi saliti sul palco, chiede al maestro Mariano se per l'occasione è stata fatta una selezione delle voci migliori della valle. Chi era presente, nel 1997 sul lago d'Iseo, ha ancora vivo il ricordo di una standing ovation senza precedenti ricevuta sul finale della canzone "Il magnano". Altrettanto

scalpita nella memoria la due giorni di Untertilliach, in Austria, dove, avvolti da una cappa di fumo incredibile, dopo aver assaporato le specialità culinarie del luogo e aver bevuto dell'ottima birra, si è tenuta una delle esibizioni più problematiche che memoria di corista ricordi.

Chissà se don Eugenio ripensa ancora a quando, con l'amico Attilio Rossaro, ha scambiato la sua "divisa" da parroco con quella da corista per potersi esibire con gli amici del coro e se ad Alberobello, dopo l'indimenticabile settimana trascorsa in Puglia, ripensano di tanto in tanto a quelle giornate di bagordi e goliardia vissute assieme ai ragazzi di Vallarsa. Indimenticabile, per finire, quel pomeriggio del dicembre 2005 a Trento, nel quale, d'innanzi ad un pubblico di persone prive della vista, il presidente Massimo ha pronunciato la faticosa frase: "Come potete ben vedere, il nostro è un coro formato da molti ragazzi giovani ...". Il capolavoro valse la vittoria del tapiro d'oro per la sciocchezza dell'anno.

Speriamo davvero che il domani sia ricco di sorrisi e intriso di piccole storie da raccontare e rievocare, e che lungo le vie dei nostri piccoli paesi continuino ad albergare la serenità e la voglia di stare assieme. Poco importa poi se arriveranno stonature o momenti difficili: l'importante sarà affrontarli con lo spirito che da sempre anima le persone che donano il proprio tempo e la propria passione da quasi mezzo secolo per il bene del coro, ed ogni difficoltà lascerà spazio a nuovi applausi ed a nuove emozioni da vivere e da trasmettere.



2011 - ricordo di Francesco Cavallin in compagnia dei suoi familiari sul muro della diga di Speccheri